



SCIOPERO GENERALE

Venerdì 5 febbraio 2010

Manifestazione a Cagliari

Concentramento Piazza Giovanni XXIII dalle ore 9,30

Corteo per le vie cittadine conclusione Piazza Yenne

Dobbiamo sicuramente affrontare gli attuali problemi, a partire da quelli occupazionali, garantendo il governo delle emergenze e gli interventi di sostegno al reddito, ma soprattutto pensare un nuovo modello di sviluppo che faccia uscire la Sardegna dalle attuali difficoltà superando i problemi che storicamente la affliggono.

Dobbiamo lavorare tutti insieme per costruire una società improntata alla giustizia, alla libertà e all'equità, da realizzare attraverso la partecipazione e la sussidiarietà.

Una società dove le persone abbiano pari opportunità, una regione con territori che esprimano eguali condizioni di abitabilità e vivibilità e dove sia garantito a tutti il diritto alla salute e allo studio.

Al centro di questo progetto ci deve essere il lavoro come condizione primaria di un nuovo sviluppo economico e sociale della Sardegna, come condizione di riscatto e di uscita dalle nuove e vecchie povertà, come condizione di libertà.

Il sindacato sardo è quindi impegnato nelle scelte che determineranno un nuovo modello di democrazia e di partecipazione dentro i processi che modificheranno il ruolo della Regione nel contesto nazionale e comunitario, e nella definizione di un nuovo e indispensabile piano di rinascita.

Il quadro nazionale è decisamente sfavorevole, siamo in presenza di una spinta nordista che pone la questione settentrionale in alternativa a quella meridionale, la stessa spesa pubblica negli ultimi dieci anni è stata concentrata pesantemente nelle regioni del centro nord lasciando alla Sardegna appena lo 0,5%.

I sardi da soli non sono in grado di invertire questa tendenza, dobbiamo collocare la vertenza Sardegna dentro la battaglia per il rilancio del mezzogiorno.

Rilanciare la questione meridionale dentro un'Italia che va verso il federalismo, che non può che essere solidale, può realizzare risultati e diventare un'opportunità.

Serve un progetto riconoscibile e forti alleanze per portarlo avanti, dobbiamo rafforzare le istituzioni e la politica evitando il possibile insediamento di organizzazioni malavitose che, come è già successo in altre regioni, occupino settori strategici come il Turismo, le Energie alternative, il controllo dell'Acqua, la filiera dei Rifiuti.

Per questi motivi la protesta deve essere propositiva, deve avere un programma, e il movimento che la sostiene deve essere il più largo possibile, deve superare i confini dello sciopero generale e diventare una vera e propria manifestazione di popolo, del popolo sardo, per il popolo sardo.

In questa direzione il sindacato sardo ritiene inderogabile che la Giunta Regionale e il Governo Nazionale diano precise risposte su importanti tematiche strategiche che servono a dare competitività al sistema Sardegna e a promuovere lo sviluppo e il lavoro.

LE PRIORITA' DEL CONFRONTO

- **Un nuovo Statuto della Sardegna** che sappia interpretare i profondi cambiamenti intercorsi dalla sua approvazione, che guardi alla dimensione Europa, alla ripartizione delle competenze e dei poteri favorendo il decentramento verso le Province e i Comuni, che esalti i valori identitari del popolo sardo.
- **Insularità**, condizione per la quale va rivendicato il riconoscimento, da parte dello Stato, attraverso un provvedimento legislativo costituzionale che contenga tutte le misure atte a riconoscere alla Sardegna dei vantaggi fiscali ed economici che ne pareggino le condizioni di competitività con le economie continentali, con particolare riferimento alla questione dei trasporti, della dotazione di infrastrutture, del sistema energetico.
- **Intensificare la lotta contro le nuove e le vecchie Povertà**, attraverso una vera riforma sociale e civile pluriennale di sostegno al reddito, in una logica di inclusione che faccia leva, in raccordo con i servizi per l'impiego, sullo strumento di inserimento lavorativo.
- **Un piano straordinario per il Lavoro**, che abbia come obiettivo la creazione di 150.000 nuovi posti di lavoro nei prossimi cinque anni, come risposta alla disoccupazione che aumenta, al lavoro precario e per arrestare la nuova emigrazione soprattutto giovanile e scolarizzata.
- **Una Pubblica Amministrazione** di qualità, diffusa in tutto il territorio, che attraverso una semplificazione delle norme e dei processi amministrativi, e con organici adeguati, realizzi tempi di spesa e servizi compatibili con le esigenze delle persone e delle imprese. Va inoltre aperto un chiarimento con lo Stato circa la possibilità di derogare ai limiti del patto di stabilità in merito all'utilizzo di risorse disponibili che non comportino incremento dell'indebitamento. In questo quadro è necessario proseguire nel processo di riforma della Regione e incentivare il processo di associazionismo degli enti locali.
- **Favorire l'internazionalizzazione della nostra economia** puntando sia verso politiche di attrazione di capitali esteri che realizzino nuovi investimenti in settori innovativi industriali collegati alla ricerca già presente nell'isola, sia sul sistema dei paesi del Mediterraneo allargando la nostra capacità di mercato. I paesi africani che

si affacciano sul Mediterraneo crescono in media del 5% anno, nel 2050 l'Africa avrà il 20% della popolazione mondiale. La Sardegna potrebbe rappresentare un grande hub del Mediterraneo in cui progettare e sviluppare azioni sulla portualità, le produzioni e i trasporti".

- **Valorizzare e preservare la risorsa ambiente** deve essere uno dei nostri obiettivi primari, perché essa rappresenta la più grande risorsa interna che la Sardegna possiede, il continuo sviluppo del sistema turistico, anche in questi anni di crisi, è stato possibile grazie a questo elemento di grandissimo valore. Dalla sua salvaguardia dipende in grande misura la qualità della vita e dello sviluppo economico e sociale dell'isola. Anche per questo motivo qualsiasi ragionamento sul nucleare in Sardegna, sia in forma di centrale che di deposito di scorie, non è compatibile. La Sardegna deve inserire questa incompatibilità nel proprio statuto come scelta definitiva.
- **L'Energia** rimane il primo e più importante nodo infrastrutturale da risolvere sia per consolidare l'attuale apparato produttivo sia per implementarlo e diffonderlo. Il primo obiettivo è raggiungere l'autosufficienza energetica con un costo allineato al costo medio europeo. In questo contesto serve una scelta convinta verso le fonti rinnovabili (eolico, solare, termodinamico), il metano attraverso il progetto GALSI, una moderna rete di distribuzione (gas e energia elettrica) interna che copra l'intero territorio regionale, il completamento della connessione con la rete nazionale (SAPEI), la valorizzazione del carbone Sulcis attraverso la realizzazione dell'integrazione del processo miniera-centrale e lo sviluppo per lo stoccaggio e cattura della CO₂.
- **L'Acqua** è un bene primario a cui è legato lo sviluppo e la qualità della vita, è indispensabile ribadire che è un bene pubblico la cui proprietà, governo, gestione delle reti e degli impianti deve rimanere in capo alla Regione e ai Comuni. Serve accelerare la spesa delle risorse per l'ammodernamento delle reti e degli impianti, per i processi di depurazione dei reflui, per l'interconnessione dei bacini. Le tariffe devono essere praticate separando i costi della realizzazione delle infrastrutture da quello della distribuzione dell'acqua, e devono rispondere a criteri di progressività.
- **La Mobilità**, deve essere garantito il diritto alla continuità territoriale per le persone e per le merci con costi e tempi pari a quelli sostenuti nel resto del paese. Sulla mobilità interna serve un sistema intermodale basato sul collegamento a rete di aeroporti, porti, ferrovia e strade superando l'attuale deficit infrastrutturale.
- **La valorizzazione del Sistema della Formazione Professionale, della Scuola e dell'Università** è la prima infrastruttura immateriale su cui investire. In Sardegna abbiamo una dispersione scolastica e universitaria altissima, indici di scolarità tra i più bassi del meridione, una formazione professionale che esce dall'ultima riforma pesantemente indebolita e persino vulnerabile da possibili ingerenze speculative esterne. E' urgente un intervento regionale complessivo sul sistema *formazione-scuola-università-ricerca* integrato e mirato a garantire l'universalità del diritto allo studio in Sardegna e ad elevare il livello del sistema dell'istruzione e della formazione. E' indispensabile una rivisitazione del sistema della ricerca attraverso una verifica sull'efficienza dei centri regionali abilitati e un collegamento al sistema delle imprese.
- **Il sistema Creditizio e Finanziario** della Sardegna appare inadeguato con condizioni di accesso al credito svantaggiate rispetto al resto del paese. Le maxi fusioni tra banche hanno cancellato le banche regionali realizzando un sistema lontanissimo dagli interessi locali e con caratteristiche sempre più speculative. Per sostenere una nuova fase di sviluppo serve riequilibrare il sistema attraverso un rafforzamento e consolidamento dei Consorzi Fidi, un ruolo della SFIRS orientato

sempre più verso il sostegno dei piani finalizzati allo sviluppo innovativo del nostro apparato produttivo e allo sviluppo e difesa dell'occupazione.

- **Le Politiche Attive del Lavoro** costituiscono un efficace strumento di stimolo per l'economia e di crescita per l'occupazione, indispensabili per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Una particolare attenzione deve essere posta alla condizione del lavoro giovanile e femminile, sia per gli alti tassi di disoccupazione che per ridare senso alla filiera formazione- lavoro. E' urgente costruire un sistema di governo delle politiche del lavoro in Sardegna che coordini tutti i soggetti che attualmente hanno competenze in materia (Regione, Provincie, Comuni, Privati) che si integri con il sistema dell'istruzione e della formazione e delle politiche sociali. Come è urgente far funzionare i servizi per l'impiego e dare futuro agli operatori dei Cesil.
- **Il Comparto Industriale** in Sardegna è quello che appare maggiormente in sofferenza. Abbiamo delle emergenze che richiedono risposte immediate, il rilancio di tutta la filiera della chimica, dell'alluminio, della metallurgia non ferrosa, del tessile e di tutto il comparto manifatturiero, del settore edile; come non è più rinviabile il risanamento dei siti inquinati, il rilancio del sistema agro-alimentare. Dobbiamo governare queste scelte in una strategia di nuove politiche industriali e del lavoro, in grado di assecondare le naturali predisposizioni dell'isola nel rispetto e nella valorizzazione delle risorse ambientali, umane e culturali. Vanno ricercati nuovi settori di sviluppo nel campo della bio-medicina, delle bio-tecnologie, delle filiere produttive dell'agro-alimentare, dell'aerospaziale, delle energie alternative e in tutti i nuovi campi collegati alla ricerca coinvolgendo gruppi nazionali e multinazionali. In una frase: consolidare il presente e programmare il futuro.
- **Lo Sviluppo Locale** è il punto centrale di qualsiasi politica che voglia percorrere logiche di sviluppo integrato nel quale le diverse attività concorrono a creare reddito, occupazione e qualità della vita. Il territorio regionale per l'85% è da considerare rurale e questo rende centrale il ruolo del primario e dell'Impresa Agricola intesi come soggetto multifunzionale in grado di produrre, intervenire sull'ambiente e di sviluppare ulteriori attività economiche con esso integrabili. Appare pertanto necessario mettere a sistema e implementare: **le attività agricole, la forestazione, l'artigianato, la gestione dei beni culturali**. Mettere in relazione le attività economiche delle zone interne con il **Turismo** delle zone costiere è fondamentale, non solo perché è stato uno dei motori più efficaci per promuovere la modernizzazione della società sarda, ma perché rappresenta un settore di sicuro sviluppo per il nostro futuro. Tutto ciò è utile inoltre per frenare lo spopolamento delle zone interne della Sardegna.
- **Costruire un Welfare sociale** equilibrato e diffuso deve essere l'impronta di tutte le politiche pubbliche, migliorare le condizioni materiali e immateriali del vivere individuale e collettivo, a partire dai soggetti più deboli, e assicurare alle persone l'universalità dei diritti fondamentali significa anche rendere effettive le politiche di redistribuzione della ricchezza e garantire parità di accesso ai servizi a tutti i cittadini sardi. Pertanto è necessario rafforzare: il contrasto alle povertà, il fondo per la non autosufficienza, l'assistenza domiciliare, i servizi alla persona, le politiche per la salute, tutti i servizi che favoriscono la socializzazione delle persone anziane.